

E Damiano sfida il segretario “Ora una direzione sulle alleanze”

L'esponente della minoranza guarda a Grasso: “Entro Natale bisogna discutere le strategie”

Evitare di favorire quelle forze che dentro il Pd predicano la logica secondo cui il partito dovrebbe andare da solo

Cesare Damiano
presidente Commissione
Lavoro della Camera



ALESSANDRA COSTANTE
GENOVA

Giovedì il blitz in commissione lavoro della Camera e ieri dopo il segnale mandato al governo, Cesare Damiano, coordinatore dell'area laburista del Pd e uno dei big della minoranza che fa capo ad Orlando, mette le cose in chiaro: «Prima di Natale bisogna convocare una direzione del Pd per discutere di alleanze e di strategie». Dopo l'uscita di scena di Giuliano Pisapia, come Andrea Orlando e come Gianni Cuperlo, il presidente della commissione lavoro della Camera ha una certezza e un timore: «Così il rischio di andare a sbattere c'è tutto. Pisapia si è ritirato

ma noi abbiamo il dovere di continuare il dialogo per avere un'area di area di centro-sinistra più ampia possibile. Non bisogna lasciare nulla di intentato».

In direzione nazionale l'ala orlandiana è in minoranza, ma la richiesta di Damiano non è affatto avventata. Ci sono i renziani duri e puri che seguiranno il segretario sulla linea dell'autosufficienza, ma ci sono anche i renziani che all'alleanza di centrosinistra hanno sempre creduto e che ora, incrociando i dati sui collegi uninominali e le proiezioni elettorali sfornate ogni settimana, si rendono conto che il Nord rischia di essere trasformato in un protettorato del centrodestra. Tra i più sensibili al richiamo di possibili alleanze c'è sicuramente lo stato maggiore di Area Dem di Dario Franceschini che, al prossimo giro, rischia di trovarsi senza esercito in Parlamento. «Bisogna evitare di favorire quelle forze che dentro il Pd predicano la logica secondo cui il partito dovrebbe andare da solo» sottolinea Damiano. Stessa linea di Cuperlo: isolare i pasdaran che stanno intorno a Renzi.

E se giovedì in commissione lavoro il governo è stato battuto con voti Pd, non è stato solo per attirare l'attenzione di Pisapia (che aveva mes-

so il Jobs Act nelle materie di confronto per l'eventuale alleanza) spiega Cesare Damiano: «Noi dobbiamo fare scelte di sinistra nel Pd non tanto perché dobbiamo lasciare il pelo a Pisapia o ad altri, ma perché in primo luogo noi dobbiamo essere un partito di sinistra». E così ecco l'uno-due al governo sull'aumento del costo dei licenziamenti e sulla governance dell'Inps-Inail: «Se non è tipicamente di sinistra un argomento come quello dei licenziamenti» osserva Damiano. Emendamenti che forse il governo avrebbe sopportato se ci fosse stata ancora in gioco l'alleanza con Campo Progressista, ma che dopo l'uscita di scena di Pisapia evidentemente non erano ritenuti così essenziali.

E di politiche di sinistra la minoranza dem ha tutte le intenzioni di continuare a discutere. L'assemblea nazionale di Dems, l'area di Andrea Orlando, è stata convocata sabato prossimo a Roma. Parole d'ordine: lavoro, pensioni, lotta alle diseguaglianze. Il luogo scelto, l'auditorium Antonianum. Sicuramente un caso, lo stesso in cui a novembre si svolse il convegno di Campo progressista per presentare #Diversa, la proposta di governo di Pisapia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

